

Quando nacque il nostro Paese ?Chi fu il Padre di Roncarolo ?

Roncarolo è uno dei paesi più antichi della pianura piacentina ed è stato fondato dal migliore di tutti gli imperatori romani.

La carta di identità di Roncarolo è tanto vecchia che è difficile con la fantasia inseguire a ritroso il corso degli anni. Sembra infatti che il suolo che noi calpestiamo abbia ricevuto il suo nome dallo ottimo principe di Roma circa 1950 anni fa.

Roncarolo conta dunque quasi 2000 anni di vita.

Duemila anni di storia paesana ci guardano e ci raccontano di inondazioni paurose, di guerre combattute, di sacrifici sopportati, ma ci dicono anche che il nostro popolo è umile come la terra, paziente come l'acqua, lavoratore operoso come nessun altro.

Qualcuno forse metterà in dubbio l'origine così gloriosa e antica della nostra piccola e nobile borgata. Ma i documenti parlano chiaro e non è facile smentire le nostre conclusioni che si muovono su un terreno di congetture probabilissime.

L'impero romano, che fu il più vasto e potente di tutti i tempi, ha attraversato periodi di malattia e di debolezza, che sono chiamati "secoli di ferro", ma ha avuto anche epoche di brillante efficienza e solidità, che sono dette "secoli d'oro". Secoli d'oro, perchè la bandiera imperiale con l'insegna dell'aquila romana sventolava nelle più popolate città del mondo e non c'era rumore di guerre nè odore di sangue.

Negli anni più luminosi di una così equilibrata prosperità, salì sul trono di imperatore un guerriero molto buono dal volto largo e dagli occhi tranquilli: si chiamava MARCO ULPIO TRAIANO e tenne in mano le redini del comando per 19 anni: dal 98 al 117 dopo Cristo.

Nelle sue vene non correva sangue italiano (era nativo di Siviglia in Spagna), ma seppe ugualmente conquistarsi la simpatia degli italiani per la calda cordialità del suo cuore e la saggia direzione del suo governo: lo definirono "sovrano eccellentissimo".

La sua mano di soldato era più abituata a maneggiar spade che a carezzare volti innocenti di bimbi, eppure ebbe un cuore gentile.

La nascita di Roncarolo si ricollega appunto all'amore generoso che l'imperatore Traiano nutrì verso i bimbi abbandonati e le bambine orfane.

Prima di diventare imperatore all'età di 42 anni, egli aveva passata la vita sui campi di battaglia insanguinati da stragi senza numero contro nemici barbari.

Ma quando finalmente Marco Ulpio Traiano poté mettere in disparte il bastone di generale e porre sul capo la corona di imperatore, volle aprire un'era festosa di pace serena e costruttiva. La tranquillità sulla base della giustizia regnò sovrana e senza scosse in tutte le nazioni dell'Impero.

L'unica eccezione, fu la guerra condotta contro i crudeli Daci, che molestavano i confini romani, ma furono severamente puniti dall'imperatore pacifico.

Grazie a questa energica spedizione punitiva, la pace fu ristabilita e non ebbe più nemici per molti anni.

Purtroppo nella campagna bellica contro i Daci il sessantenne imperatore, che camminò sempre a piedi come un fante qualunque tra i monti gelidi dell'Asia Minore, logorò talmente il robusto organismo, che fu stroncato da un colpo apopletico.

Moriva così improvvisamente nel settembre 117 dopo Cristo, l'imperatore della giustizia.

Perdeva la vita in guerra colui che era stato il sovrano più amante della pace, ma non tramontò il suo nome che è rimasto nella memoria di tutti e nella benedizione dei poveri beneficati, degli affamati saziati, dei miserabili aiutati da lui.

Roncarolo è appunto un fiore sbocciato dalla bontà dell'imperatore Traiano.

Al tempo di quest'uomo benefico le tre città più vicine e più famose erano: Piacenza, Parma e Velleia. Velleia attualmente è ridotta ad uno smilzo gruppo di case, ma allora era un centro importantissimo. I contadini delle tre città suddette possedevano fondi terrieri, ma trattandosi di un terreno duro e sterile, non avevano le risorse economiche per coltivarli: i campi rimanevano così senza cultura e le braccia senza lavoro. Situazione tanto più dolorosa, perchè quella terra di pianura, se fosse stata bonificata e curata, avrebbe potuto diventare il granaio d'Italia. Comosso per la povertà squallida degli agricoltori, l'imperatore si sentì strappare il cuore quando vide interi branchi di fanciulli, dagli abiti laceri e dai visi macilenti, che vagavano da una casa all'altra in cerca di pane. Erano figlioletti di famiglie indigenti. Erano fanciulle a cui la morte aveva rapito il padre che guadagnava col sudore della fronte il magro vitto d'ogni giorno. Erano talvolta bambine buttate sulla strada da una madre snaturata che voleva divertirsi e non era disposta a sacrificarsi per il frutto del suo seno.

Traiano, volendo dare una mano ai contadini in crisi e liquidare la piaga dell'infanzia senza sostentamento, estrasse dalle casse imperiali 1.115.000 di moneta romana e li prestò, con un tasso d'interesse molto mite, ai proprietari delle terre. Questi erano impegnati a far fruttare il podere a favore di tutti e a versare una notevole somma a favore dei bimbi senza genitori o delle famiglie più disagiate.

Con lo stesso denaro così l'imperatore aiutò i lavoratori dei campi, che allora erano anche proprietari, e gli strati più umili della popolazione.

Fra i villaggi che beneficiarono della munifica elargizione imperiale, figura anche Roncarolo. In questa legge generosa che assegna cospicue somme a favore dei poveri contadini e dei disgraziati fanciulli, compare per la prima volta nella storia il nome di Roncarolo.

La legge non è stata scritta sulla carta e neppure sulla pergamena, ma incisa sul bronzo perchè non andasse facilmente distrutta. Infatti è stata trovata a Velleia e si conserva ancora col nome di TAVOLA ALIMENTARE TRAIANA.

La prima comparsa del nostro paese nella storia è dunque legata ad un personaggio illustrissimo come un imperatore romano e ad una opera di altissima carità fraterna compiuta a vantaggio della povera gente.

(Sul prossimo numero del bollettino continueremo con la seconda puntata) .